



RASSEGNA STAMPA 17-18-19 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1 Attacco

SANITÀ IN PUGLIA

LA DELIBERA DI GIUNTA

IL SISTEMA PUBBLICO-PRIVATO

I centri più piccoli si occuperanno a livello territoriale solo dei prelievi, in convenzione con i privati accreditati. L'allarme del centrodestra

«Mannaia» del riordino sui laboratori di analisi

Un centro «hub» per ciascuna provincia, due soltanto nell'Asl Bari

● Tutto è cominciato con la delibera di Giunta n. 985 del 20 giugno 2017 che prevede, tra l'altro, l'individuazione di un unico Laboratorio Hub per ciascuna Asl provinciale, ad eccezione dell'Asl barese dove sono previsti due laboratori-hub, in considerazione della vasta dimensione dell'Azienda sanitaria. Da allora il riordino si è «abbattuto» anche sui laboratori di analisi pubblici, la cui riorganizzazione sui territori è prevista dal lontano 2009 ma ancora non compiuta.



G. De Leonardis

Oltre all'accorpamento dei laboratori delle Asl in pochi hub, la delibera - che ottempera alle prescrizioni dell'Agenas e alle normative nazionali - prevede la riconversione dei Laboratori territoriali in Centri Prelievi territoriali (deputati all'esecuzione di prelievi ematologici o microbiologici da trasferire al Laboratorio Hub di riferimento), con la possibilità di occuparsi della fase preanalitica delle prestazioni (centrifugazione dei campioni); l'individuazione di un unico Centro di riferimento regionale presso il Policlinico di Bari in riferimento alla Rete di Microbiologia e Virologia e la presenza, in ciascuna Asl, di un Centro di microbiologia provinciale allestito presso l'Hub aziendale; la

previsione per i Laboratori Hub, a seguito di apposite convenzioni con i privati accreditati, di eseguire «prestazioni in service», soprattutto quelle a più alta complessità. E ancora, l'individuazione di Laboratori Spoke di base, presenti negli ospedali di primo livello, e quella di Laboratori Spoke d'urgenza previsti negli ospedali di base.

«Un modello organizzativo che nasce dall'esigenza di risparmiare, ma a scapito del personale e dei cittadini -

accusa **Giannicola De Leonardis**, promotore di un'interrogazione al presidente-assessore alla Sanità Emiliano, ancora in attesa di risposta - che saranno costretti a disagi fin troppo prevedibili. Prendendo come riferimento la sola provincia di Foggia, viene infatti indicato un Laboratorio Hub con laboratorio di tossicologia presso gli Ospedali Riuniti di Foggia, un laboratorio Spoke di base presso gli ospedali di primo livello di San Severo e Cerignola, e un laboratorio Spoke di base presso gli ospedali di base di Manfredonia e Lucera. Ridimensionate anche le strutture presenti a San Marco in Lamis, Tor-



Giandiego Gatta

remaggiore, Vico del Gargano, Vieste. Scompare il laboratorio di analisi attivo presso la sede dell'Asl, ma che benefici ne deriveranno? Il personale dovrà essere trasferito altrove e i cittadini saranno costretti a code ancora più lunghe ed estenuanti: è questo il modello virtuoso di sanità che si intende realizzare in Puglia?». De Leonardis ricorda che «la Regione non ha certo esitato in questi anni ad entrare in rotta di collisione con i vari governi che si sono succeduti per svariate cause, condivisibili o meno. Perché allora non cercare di fare valere legittime argomentazioni e preoccupazioni, invitando nel contempo il Ministro della Sanità a rivedere questo punto del Piano di riordino e del Piano operativo?».

«La chiusura dei laboratori d'analisi territoriali è una scelta irriverente nei confronti dei cittadini a cui sono stati già chiesti parecchi sacrifici» anche secondo **Giandiego Gatta** (FI). La riorganizzazione, spiega, «si riverbera negativamente soprattutto sui pazienti più fragili, ovvero quelli affetti da patologie che richiedono prelievi di sangue costantemente, il tutto aggravando non poco il lavoro dei reparti degli ospedali, dove verrà dirottato il servizio». [b. mart.]



NUOVO SISTEMA Dopo gli ospedali, cambia anche la rete dei laboratori

IN GIUNTA REGIONALE SI ALLO STANZIAMENTO DI 41 MILIONI DA GESTIRE ATTRAVERSO PUGLIA SVILUPPO

Piccole e medie imprese, c'è il via libera al fondo di sostegno all'accesso al credito

● Accesso al credito di piccole e medie imprese (pmi) pugliesi per sostenerne la crescita attraverso un più agevole ricorso al mercato dei capitali: la giunta regionale, su proposta dall'assessore regionale allo Sviluppo economico, Mino Borraccino, creerà un fondo di 41 milioni a sostegno di imprese con sedi operative in Puglia nella emissione di obbligazioni, in modo da facilitare l'accesso al credito.

Lo scopo di questo fondo è favorire la disintermediazione creditizia, consentendo alle imprese pugliesi con indicatori economici positivi, bilanci in utile, non quotate in borsa, con un fatturato minimo di 10 milioni (o inferiore in presenza di alti

tassi di crescita) di finanziare i propri piani di investimento emittendo bond, ossia di strumenti finanziari obbligazionari da collocare in banche, società di gestione risparmio, Sicav, intermediari finanziari.

Centrale nella realizzazione della misura sarà Puglia Sviluppo SpA, società della Regione, che gestirà il Fondo e si occuperà, attraverso procedure a evidenza pubblica, di selezionare l'Arranger, e cioè il soggetto privato che definirà le caratteristiche del prestito e svolgerà un'attività di presentazione della società emittente, oltre che di effettuare il vero e proprio collocamento dell'obbligazione, e, dall'altro, di individuare le Pmi che presentino i requisiti richiesti



Fondazione Ettore
Pomarici Santomasì

EVENTI GRATUITI VISITE GUIDATE IN 17 FINE SETTIMANA

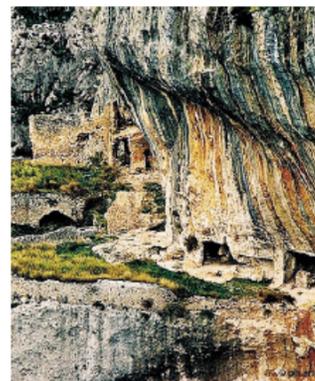
Il turismo si gusta tutto l'anno: al via i 385 appuntamenti «In Puglia 365»: la guida

Ben 385 gli appuntamenti, del tutto gratuiti, per 17 week end in 76 diverse località della Puglia che privilegiano i borghi dell'entroterra e il paesaggio rurale, ma non disdegnano anche le località della costa. «In Puglia 365» raccoglie una serie di itinerari dal Gargano al Salento: una gioia per tutti, turisti e non. L'edizione 2018/2019 coinvolge un bel numero di soggetti della filiera turistica pugliese distribuiti su tutto il territorio: sono 485 fra operatori turistici, operatori culturali, Comuni e info-point, gestori di beni culturali, Tour Operator, produttori locali e Pro-loco.

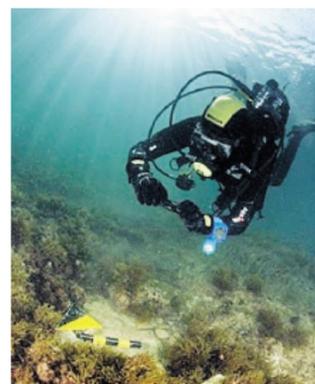
L'offerta di appuntamenti e iniziative è stimolante e a volte insolita: tanta archeologia (persino subacquea!) abbinata a percorsi che riscoprono le usanze culinarie delle civiltà antiche greche e romane, natura e filosofia con escursioni in bicicletta che si concludono in masseria, trekking e degustazioni, reading teatrali e musica. Nel progetto InPuglia365 gli operatori usufruiscono anche di una immagine coordinata elaborata da Pugliapromozione per promuovere le loro iniziative. È stata inoltre pubblicata una guida cartacea, oltre 100 pagine, in distribuzione, in tutta la Puglia, attraverso i principali Info-point della rete Regionale. Le iniziative sono on line su www.inpuglia365.it.

Gli appuntamenti che si dipanano nei week end da novembre 2018 a febbraio 2019 sono solo una prima tranche del progetto che non finisce qui. InPuglia365 continuerà con altre attività da marzo fino al 31 maggio 2019. Questo significa dare un senso concreto alla strategia di allungamento della stagione turistica, obiettivo del Piano Strategico del turismo Puglia365.

Come sottolinea l'assessore all'Industria Turistica e Culturale, Loredana Capone, «InPuglia365 non è solo una strategia di allungamento della stagione turistica e di valorizzazione del territorio; è anche un impegno su cui, pubblico e privati, stanno investendo e che ci porterà a costruire una offerta sempre più competitiva. Il sistema turistico pugliese con InPuglia 365 sta facendo un salto di qualità. Si sta organizzando in rete e in maniera più strutturata, con un rapporto più proficuo con i comuni, ed offre itinerari turistici che rispondono alla domanda di qualità e autenticità di turisti sempre più internazionali; e tutto questo ben oltre la stagione estiva».



EREMIS. Maria di Pulsano



ARCHEOLOGIA Anche subacquea

ECONOMIA & FINANZA

FINANZIAMENTI FRA LE REGIONI ANCHE PUGLIA E BASILICATA

Da Unicredit 300 milioni alle piccole imprese del Sud

● Finanziamenti per 300 milioni di euro per supportare le piccole e medie imprese del Mezzogiorno. E' il plafond messo a disposizione da UniCredit grazie all'adesione Sme Initiative - Bond del Mezzogiorno, l'iniziativa indetta congiuntamente dal ministero dello Sviluppo economico (Mise), Banca europea per gli investimenti (Bei), Fondo europeo per gli investimenti (Fei) e Commissione europea.

I nuovi finanziamenti, a condizioni agevolate e garantiti dal Fondo di garanzia (a valere sulla Riserva PONIC) per le piccole e medie imprese, hanno la finalità di facilitare l'accesso al credito, con tempi di erogazione più brevi, e di incentivare gli investimenti delle micro, piccole e medie imprese in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Abruzzo, Molise e Sardegna. L'importo massimo finanziabile è pari a 1.500.000 di euro per singola azienda.

Le operazioni finanziarie ammesse dovranno avere la seguente finalità: ampliamento dell'attività; rafforzamento delle attività generali dell'impresa, creazione di nuovi progetti, accesso a nuovi mercati o a nuovi sviluppi da parte di imprese che risultano già esistenti.

AGROALIMENTARE

NUOVO ASSETTO INDUSTRIALE

DODICI REGIONI COINVOLTE

Nel nuovo organismo sono comprese dodici regioni, il presidente è l'ex numero uno del distretto del bacino meridionale Pancrazio

LA CAPITANATA PRIMO BACINO

La Capitanata con il 40% della produzione resta il primo bacino nel Mezzogiorno. Velardo: «L'OI favorirà il processo di integrazione della filiera»

Il sistema pomodoro si riorganizza

Nasce l'interprofessione del Centro-Sud, gli agricoltori foggiani: «Per noi cambia poco»

MASSIMO LEVANTACI

● Anche il sistema pomodoro del Centro-Sud ha la sua organizzazione interprofessionale, la cosiddetta "Oi", dopo la pubblicazione del decreto del ministero dell'Agricoltura sulla Gazzetta Ufficiale. Nell'organizzazione interprofessionale entra l'attività del distretto e il sistema di raccordo tra industrie di trasformazione e produttori. Un sistema tutt'altro che collaudato — questa almeno l'immagine fornita dalle organizzazioni di prodotto foggiane — tenuto conto che le attività del distretto "foggiano" sono ridotte ai minimi termini e che il bacino di produzione al Sud quasi tutto concentrato in Capitanata (il 40% del pomodoro nazionale) passa in second'ordine rispetto alla produzione industriale dislocata per l'80% degli impianti in Campania. Basti solo ricordare che la sede del distretto del Pomodoro Centro-Sud, paracadutata a Foggia in Camera di commercio dal lontano 2015, non è mai stata ufficialmente inaugurata. La contrapposizione industria/produzione agricola insomma balza all'occhio evidente ogniqualvolta vengono fuori nuovi organismi a disciplinare i delicati meccanismi di mercato e gli equilibri tra parte agricola e industriale, con quest'ultima che mantiene ben salde le redini del comparto. C'è però anche da dire che quest'anno la campagna non è stata caratterizzata dalle solite polemiche sul prezzo al ribasso, un po' perché di prodotto ce n'era poco in giro ma soprattutto per aver stabilito i prezzi pre-campagna.

I NUMERI IN GIOCO

Il 90,5% del pomodoro conferito nel Centro-Sud e il 94,5% del trasformato

Segno forse di una maturità tra le parti in fase di raggiungimento. Chissà che la "Oi" non introduca adesso nuove operazioni condivise (c'è ancora in piedi la partita dell'Igp e della sua denominazione). Un processo di integrazione salutato così dal presidente di Italia Ortofrutta, Gennaro Velardo: «Il riconoscimento istituzionale dell'OI pomodoro da industria Bacino centro sud Italia rappresenta un momento importante per il nostro comparto. L'auspicio è che l'OI possa favorire il processo di integrazione di filiera necessario a garantire un'attenta programmazione e il rispetto delle regole e degli accordi raggiunti e ad assicurare un maggiore equilibrio tra tutte le parti coinvolte». Si consolida dunque un percorso condiviso, nella OI entrano ben dodici regioni e nell'interprofessione viene convogliato il 90,5% del pomodoro conferito alle aziende nel Centro-Sud e il 94,5% del pomodoro trasformato. Un'organizzazione imponente salutata con soddisfazione dal neopresidente dell'organizzazione interprofessionale (ex distretto), Annibale Pancrazio e dal presidente dell'Anicav, Antonio Ferraioli, entrambi di matrice campana. «L'OI operante nella circoscrizione economica costituita dai territori delle regioni Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Lazio, Marche, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia, Toscana e Umbria - si legge in una nota dell'Anicav - è composta da 84 soci appartenenti al settore primario e al settore secondario della filiera del pomodoro da industria del centro sud Italia che rappresentano il 90,5% del pomodoro conferito e il 95,4 del pomodoro trasformato nella circoscrizione di riferimento». La costituzione di un'OI anche per il Bacino Centro Sud «completa il quadro dell'Interprofessione del pomodoro da industria in Italia - riferisce ancora la nota - e servirà a dare slancio ad una filiera che, nonostante le difficoltà, continua a rappresentare un elemento strategico dell'economia del nostro Paese».



MADE IN ITALY Pomodoro raccolto in Capitanata, primo bacino del Sud

Fidec/1. Mercoledì a Milano l'evento Ance mira a connettere il meglio della filiera

Best practice dell'edilizia, ecco come il «full-digital» porta la qualità in cantiere

Paola Pierotti

Appuntamento a Milano questa settimana con il Fidec, il Forum Italiano delle Costruzioni promosso dall'Ance (21 novembre, Palazzo del Ghiaccio), che punta a connettere i diversi attori della filiera dell'edilizia per cercare di traghettare il futuro, mettendo al centro la "voglia di ripartire". Un agiomatadi lavori con occasioni di BtoB e con il racconto di una cinquantina di storie post crisi che riguardano il processo produttivo nelle costruzioni, i nuovi rapporti tra gli attori della filiera, il mercato privato con una domanda in evoluzione, nuovi clienti e committenti, il mercato pubblico con normative e best practice.

Tra i protagonisti si distingue l'impresa Percassi Spa, che in questi giorni è entrata a far parte del programma Elite della Borsa. Con un fatturato raddoppiato nell'ultimo anno, la Percassi al pubblico del Fidec racconterà il suo investimento sulla trasformazione dell'azienda, con ricadute dirette sul cantiere. «L'efficientamento del processo produttivo e la digitalizzazione sono una costante in tutti i nostri lavori – dichiara l'ad Jacopo Palermo – dalla realizzazione del Bocconi Urban Campus a Milano (con l'architettura firmata dallo studio giapponese Sanaa), alla nuova sede di Confindustria Bergamo nell'ambito del Kilometro Rosso, fino al più recente progetto Chorus Life sempre a Bergamo. Per quest'ultimo progetto in particolare è determinante il Building Information Modelling (Bim), vista l'attenzione alla smart grid, ma anche all'im-

pegno della committenza per la gestione per 30 anni con una manutenzione preventiva, oltre alla considerazione della componente tecnologica per migliorare l'esperienza-utente». In generale, lo sforzo di molti attori del sistema è mirato all'industrializzazione del processo e alla digitalizzazione, che va anche oltre l'approccio Bim. La stessa Percassi racconterà al Fidec la piattaforma informatica che i propri adetti usano in cantiere per segnalare con fotografie geolocalizzate, sui disegni di progetto, eventuali non conformità, e monitorare quindi il processo con un costante controllo di qualità.

Manini Prefabbricati Spa racconterà il Manini Connect: un sistema di sensori che viene integrato nei pilastri principali degli edifici prefabbricati per un monitoraggio dinamico delle strutture che rischiano di essere danneggiate dalle sollecitazioni esterne. Non manca il racconto di esperienze particolarmente ambiziose in ambito immobiliare com'è Sei Milano promossa da Borio Mangiarotti e Varde nell'area di Bisceglie a Milano su una superficie di 30 mila mq. Spazio anche alle iniziative di chi si cimenta con la sperimentazione come nel caso dell'Ance Giovani che insieme a Paolo Cascone di Codesignlab punta a realizzare alla Triennale di Milano nel 2019 un padiglione che tradurrà in un mockup le potenzialità della digitalizzazione e della manifattura digitale, coniugando artigianato e industria, esplorando strade possibili anche per le Pmi sui temi del recupero e con attenzione particolare all'involucro.

Turismo, nuovi voucher fino a 6.666 euro netti

DECRETO LAVORO

Per il settore è stato elevato il tetto ordinario di 5mila euro l'anno a utilizzatore

Formula consentita nelle aziende che occupano fino a 8 dipendenti stabili

Pagina a cura di

Manuela Lombardo
Alessandro Rota Porta

Contratti di prestazione occasionale più flessibili nel settore alberghiero e in quello turistico. La circolare Inps 103 del 17 ottobre 2018 ha fatto il punto sulla disciplina dei "nuovi voucher" alla luce del Dl 87/2018: l'articolo 2-bis, introdotto nel decreto dalla legge di conversione 96/2018, ha infatti modificato la materia, con alcune deroghe rispetto alla disciplina generale.

Proprio in questo periodo dell'anno, ormai prossimo alle festività natalizie, le aperture introdotte dal decreto estivo potrebbero fornire più appeal a questa formula (prevista dal Dl 50/2017, articolo 54-bis), nelle strutture ricettive.

Le aperture del decreto estivo

Come illustrato dalla circolare 103, le aziende interessate sono quelle che, complessivamente, non occupano più di otto dipendenti a tempo indeterminato (il limite ordinario è di cinque unità) e che operano nel settore del turismo secondo quanto risulta dal Registro imprese.

Si tratta delle attività principali o prevalenti classificate come alberghi (codice Ateco2007 55.10.00), villaggi turistici (55.20.10), ostelli della gioventù (55.20.20), rifugi di montagna (55.20.30), colonie ma-

rine e montane (55.20.40), affittacamere per brevi soggiorni, case ed appartamenti per vacanze, bed and breakfast, residence (55.20.51), aree di campeggio e aree attrezzate per camper e roulotte (55.30.00).

Le imprese prive di iscrizione al Registro dovranno dichiarare - all'interno della procedura informatica dedicata alla gestione delle prestazioni occasionali - di svolgere attività nel settore del turismo e fornire tutti gli elementi utili all'Istituto per verificarne la corretta classificazione.

Quanto ai parametri economici, ai fini del superamento della soglia massima di 5mila euro annui da parte dell'utilizzatore, i compensi erogati ai prestatori di lavoro occasionale nel turismo sono computabili al 75% del loro importo. In sostanza, per l'utilizzatore il tetto massimo annuo di compensi erogabili passa da 5mila a 6.666 euro netti.

I paletti da rispettare

In ogni caso, anche per le attività svolte nel settore alberghiero e turistico, è vietato ricorrere al contratto di prestazione occasionale nell'esecuzione di appalti di opere o servizi e con lavoratori che hanno avuto, con lo stesso utilizzatore, negli ultimi sei mesi, un rapporto di

lavoro subordinato o di collaborazione coordinata e continuativa.

Inoltre, i committenti appartenenti al settore del turismo, possono ricorrere al contratto di prestazione occasionale entro i limiti stabiliti dalla legge ed esclusivamente per le attività lavorative rese da prestatori appartenenti a determinate categorie:

- titolari di pensione di vecchiaia o di invalidità;
- giovani con meno di 25 anni di età, regolarmente iscritti a un ciclo di studi;
- persone disoccupate o percettori di prestazioni integrative del salario, o altre prestazioni di sostegno al reddito.

Gli adempimenti

Con le ultime modifiche i prestatori devono autocertificare il proprio status giuridico al momento della registrazione nella piattaforma informatica Inps. In assenza dell'aggiornamento della scheda anagrafica, la procedura trasmette una segnalazione all'utilizzatore con la quale ricorda la necessità che il prestatore aggiorni i propri dati e blocca l'acquisizione della dichiarazione. In questo caso, la prestazione non potrà essere svolta.

L'utilizzatore - per poter acquisire prestazioni di tipo occasionale - deve preventivamente alimentare il proprio portafoglio telematico, versando la provvista necessaria. Questo può avvenire tramite modello F24 (le somme saranno utilizzabili entro sette giorni dal versamento) o tramite strumenti di pagamento elettronico accessibili solo sul sito Inps, con addebito direttamente sul conto corrente o carta di credito/debito. Per semplificare l'adempimento, le nuove regole prevedono la possibilità di attivare il Cpo anche tramite un intermediario abilitato.

PAROLA CHIAVE

Presto

Prestazioni occasionali

È la sigla che indica il contratto di prestazione occasionale, previsto dall'articolo 54-bis del Dl 50/2017. È il contratto con il quale le aziende e la Pa possono acquisire prestazioni di lavoro occasionali o saltuarie di ridotta entità.

LO STEP INIZIALE

La comunicazione all'Inps copre un arco di 10 giorni

Per gli alberghi il monte orario previsto può riferirsi a un periodo più ampio

La registrazione sulla piattaforma telematica Inps è il primo passo indispensabile, sia per l'utilizzatore, sia per il prestatore del contratto di prestazione occasionale. Il prestatore, in particolare, deve dichiarare il proprio "status" ed essere identificato come soggetto destinatario del compenso.

L'utilizzatore deve fornire tutti gli elementi necessari all'Istituto per verificare il settore di appartenenza e il rispetto dei limiti occupazionali. Invece, il prestatore - oltre a confermare o rettificare le informazioni identificative già inserite nella banca dati Inps - deve integrare i dati inserendo l'Iban del conto corrente bancario/postale o il numero del libretto postale o della carta di credito utili per l'accredito del compenso.

Per svolgere questi adempimenti, i soggetti coinvolti possono operare direttamente sul sito Inps o delegare un intermediario abilitato.

La comunicazione preventiva

Almeno un'ora prima dello svolgimento della prestazione, l'utilizzatore deve far arrivare all'Inps la comunicazione con tutti i dati relativi all'attività che sarà svolta. In particolare, l'impresa che opera nel settore del turismo deve comunicare tramite la procedura i dati anagrafici e identificativi del prestatore, il luogo di svolgimento della prestazione, l'oggetto della stessa e il compenso pattuito, la data di inizio dell'attività, il monte orario complessivo presunto con riferimento a un arco temporale non superiore a dieci giorni (per gli altri settori, il limite temporale è di tre giorni).

Nel caso in cui la prestazione non dovesse essere resa, l'utilizzatore può revocare la dichiarazione inoltrata entro le 23:59 del terzo giorno successivo alla data conclusiva dell'arco temporale originariamente previsto per lo svolgimento della prestazione. Sempre un'ora prima dell'inizio è possibile incrementare il numero di ore inserite in procedura, indicando il relativo compenso.

Il versamento del compenso

Dopo le ultime modifiche, dietro espressa richiesta del prestatore all'atto della registrazione, è possibile riscuotere il compenso spettante decorsi 15 giorni dal momento in cui la prestazione è consolidata dalla procedura. In seguito a questa innovazione, il prestatore può ottenere il pagamento della prestazione:

- con accredito delle somme sul conto corrente bancario indicato al momento della registrazione;
- tramite bonifico bancario domiciliato;
- tramite qualunque sportello postale a fronte della generazione e presentazione dell'autorizzazione di pagamento emessa dalla piattaforma Inps, stampata dall'utilizzatore e consegnata al prestatore.

Normalmente, la validazione dell'avvenuta prestazione lavorativa è effettuata a cura dell'utilizzatore entro il terzo giorno successivo allo svolgimento. Oltre questo termine, in assenza di validazione, il compenso relativo alle prestazioni eseguite nel mese viene messo in pagamento entro il 15 del mese successivo. Per i prestatori delle imprese del settore turistico, il D187/2018 ha reso possibile procedere alla validazione non appena esaurito il monte ore indicato nella prestazione, anche in anticipo rispetto al termine dell'arco temporale indicato.

Pmi Day, per 42mila giovani porte aperte in 1.100 imprese

L'EVENTO

Robiglio: l'obiettivo è trasmettere la passione per l'impresa ai giovani

Focus della nona edizione: lotta alla contraffazione e proprietà intellettuale

Nicoletta Picchio

È arrivato alla nona edizione, con numero sempre in continuo aumento: più di 1100 le aziende coinvolte quest'anno, circa 42mila i protagonisti delle visite e degli incontri dentro le pmi, italiane ma non solo. Studenti soprattutto, insieme agli insegnanti e alle istituzioni. È la formula del Pmi Day che si è svolta ieri, un appuntamento inserito nella XVII Settimana della Cultura d'impresa organizzata da Confindustria e nella Settimana europea delle pmi, promossa dalla Commissione Ue. Dal primo appuntamento ad oggi sono stati coinvolti circa 300mila ragazzi.

«Apriamo le porte delle aziende per raccontare la storia delle nostre imprese, la loro identità e come stanno cambiando. In ogni parte del mondo le aziende rappresentano la vitalità di un territorio, un valore economico e culturale. Il Pmi Day nasce proprio per trasmettere questa passione ai giovani, protagonisti delle imprese del futuro», dice Carlo Robiglio, presidente della Piccola industria di Confindustria. Ieri era in Belgio, nello stabilimento della Ariston Thermo Benelux, leader nella produzione di impianti di riscaldamento ed efficienza energetica, ed ha incontrato i ragazzi dell'istituto professionale Asty Moulin. È andato a Matera Stefano Zappolini, coordinatore nazionale del Pmi Day, alla Bawer, azienda del presidente di Confindustria Basilicata, Pasquale Lorusso, che realizza prodotti in acciaio per automotive e sanità: «Matera sarà capitale europea della cultura il prossimo anno, un luogo ideale - ha spiegato - per mandare un mes-

I NUMERI

300mila

I partecipanti

Dalla prima edizione, sono stati coinvolti circa 300mila ragazzi, che hanno avuto l'opportunità di vedere da vicino le realtà produttive e di conoscere l'impegno e il talento che gli imprenditori condividono con i propri collaboratori nella realizzazione di prodotti e servizi, i risultati raggiunti e i progetti

42mila

L'edizione 2018

Quest'anno saranno 42mila i protagonisti delle visite presso le aziende nell'ambito del progetto del Pmi day

1.100

Le imprese

La manifestazione quest'anno coinvolge oltre 1.100 aziende in Italia e all'estero con un focus sulla lotta alla contraffazione, la cultura della prevenzione e la resilienza

saggio sull'importanza della cultura d'impresa. Senza imprese e senza cultura non c'è crescita».

Anche questa edizione avrà come focus principale la lotta alla contraffazione, allargata al tema dell'italian sounding e della proprietà intellettuale, grazie alla collaborazione con il Gruppo tecnico Made-In di Confindustria, di cui è presidente Paolo Bastianello. «I ragazzi hanno potuto constatare che l'azienda non è fatta solo di macchinari e impianti ma di persone, un luogo dove si fa ricerca e innovazione. Occorre cultura tecnologica, che non è di serie B rispetto a quella umanistica. I prodotti contengono un valore che non va disperso con la contraffazione, un fenomeno diffuso di cui si sa ancora poco», racconta Bastianello. Ieri è stato ad Alessandria, alla Ips, industria di laminati sottili, ea Tortona, alla Fia-Trac (carrelli elevatori). «C'erano gli studenti - continua Bastianello - e anche l'amministrazione, sindaco e vice sindaco. Un'attenzione importante».

Si allarga sempre più il raggio dei partecipanti: a livello nazionale è coinvolto circa il 90% delle associazioni di Confindustria. Il Pmi Day è sempre più internazionale: oltre al Belgio sono coinvolti anche i Balcani, con le organizzazioni confindustriali di Albania, Bulgaria, Romania e Serbia. Negli Stati Uniti si è arrivati a coinvolgere 50 aziende italiane e oltre 1100 studenti, grazie alla collaborazione con l'ambasciata d'Italia a Washington, il Miami Scientific Italian Community e altre organizzazioni. Continua la partnership con Confagricoltura e in alcuni territori ci sono state visite in imprese agricole. E grazie al supporto di 4.Manager, presieduta da Stefano Cuzzilla, sono state realizzate più di mille bandiere con i loghi dell'evento, per sottolineare l'importanza del Pmi Day per diffondere cultura d'impresa e promuovere lo sviluppo della managerialità nelle pmi. Oltre che di contraffazione si è parlato anche di resilienza e di cultura della prevenzione, attraverso il Programma Gestione Emergenze. E sul territorio si sono sviluppate nuove iniziative, come l'Education week di Confindustria Marche, che si apre con il Pmi Day e si conclude con Orientagiovani.

«Come Confindustria crediamo molto nel Pmi Day - spiega ancora Robiglio - ha un duplice obiettivo far entrare i ragazzi nelle aziende, far capire loro che la fabbrica è una entità viva. Inoltre che la fabbrica 4.0 rappresenta una prospettiva per il futuro, per avere tramite la dignità del lavoro una crescita culturale umana ed economica. Bisogna diffondere questo messaggio, ai giovani e alle loro famiglie». Un aspetto emerso nell'aggiornata di ieri, come sottolinea Zappolini, è l'importanza data dai ragazzi e dai loro insegnanti all'alternanza scuola-lavoro: «è stato uno dei temi di cui si è discusso, con il rammarico che da parte del governo ci sia la volontà di ridurre questa misura. I giovani hanno colto il valore dell'impresa, una comunità che condivide un progetto di vita prima che di lavoro. È l'anima della piccola impresa, comunità che aggrega il territorio». Servono competenze, conoscenze, ricerca e innovazione. «Siamo il secondo paese manifatturiero europeo, non abbiamo materie prime, siamo obbligati ad esportare: è stato uno dei messaggi di ieri - racconta Bastianello - dobbiamo fare prodotti sempre più di qualità, con aziende e persone eccellenti».



VARESE

Dopo le visite tutti in gara sui progetti «green»

L'obiettivo è il riutilizzo dei materiali di scarto forniti da ciascuna azienda

Robot ed elettrodomestici. Oppure moto e tessuti. O ancora calzature, paletti da sci, stemmi per auto, antifurti e scarpe. C'è in effetti l'imbarazzo della scelta, viste le tante specializzazioni del territorio, e questo consente all'Unione industriale di Varese di mettere in campo per il Pmi Day un programma particolarmente ricco e articolato, coinvolgendo oltre 4mila studenti, in visita a 140 aziende. Tra le novità di questa edizione vi è anzitutto l'estensione temporale. Dopo il tour nelle imprese gli studenti affronteranno infatti il tema dell'economia circolare. Traducendo lo slogan "il tuo rifiuto è la mia materia prima", i ragazzi saranno chiamati a realizzare un prodotto partendo da materiali di scarto che verranno loro forniti dall'azienda al termine di ciascuna visita. Sarà compito della scuola scegliere un unico elaborato per classe e presentarlo entro il 31 gennaio 2019 all'Unione Industriali. In palio, per i migliori, ci sono attività didattiche e esperienziali alla Liuc-Università Cattaneo.

La seconda novità è l'affiancamento ai docenti delle scuole aderenti al progetto attraverso una sorta di aula digitale. Creata sul sito dell'Unione Industriali, permette a studenti ed insegnanti di prepararsi al meglio per le visite aziendali. Obiettivo: spiegare cosa devono aspettarsi i ragazzi dai tour nell'industria. Il tutto attraverso moduli didattici corredati da test di autovalutazione, filmati, pdf e altri contenuti.

LAZIO

Dalla ceramica all'astrofisica, ragazzi molto interessati

A Rieti visitate tre aziende nelle zone colpite dal terremoto del 2016

«Il 33% delle professionalità tecniche delle aziende risulta in trovabile nonostante gli alti livelli di disoccupazione. Gli imprenditori del Lazio hanno iniziato a capire che devono aprirsi alle nuove generazioni. Bisogna parlare con le scuole e i giovani». Gerardo Lamunno, presidente del Comitato piccola industria di Unindustria, spiega con queste parole i numeri crescenti del Pmi Day nel Lazio. Nel 2016 avevano partecipato all'evento 19 aziende associate a Unindustria, con il coinvolgimento di oltre 750 studenti: quest'anno si è passati a 30 imprese e 1.100 ragazzi delle scuole superiori e degli istituti tecnici.

Nella capitale, i ragazzi del liceo Avogadro hanno visitato i laboratori dell'Istituto Nazionale di Astrofisica presso la sede dell'IAPS di Roma, l'ente di ricerca italiano dedicato allo studio dell'Universo, sia con strumenti da Terra che dallo spazio e che ha avuto un ruolo fondamentale nella scoperta dell'acqua nel sottosuolo di Marte. A Frosinone, Latina, Rieti e Viterbo sono state interessate aziende dei settori più disparati, dal chimico all'agroalimentare, passando per la ceramica. A Rieti, in particolare, sono state visitate tre aziende che hanno continuato a fare impresa a Cittareale, Accumoli e Amatrice, luoghi duramente colpiti dal sisma del 2016. Birrifico Alta Quota, Salumificio Sano e il Caseificio storico di Amatrice dei Fratelli Petrucci.

—An. Mari.

CATANIA

Le imprese marittime si raccontano agli studenti

Sette gli istituti scolastici presenti all'incontro tenuto nell'area portuale

Sette istituti scolastici catanesi coinvolti in una intensa mattinata di lavoro a Catania, nei locali della Nuova dogana nell'area portuale, per la nona edizione del Pmi Day che è stata l'occasione per gli studenti di incontrare e conoscere da vicino gli attori del mondo imprenditoriale e delle istituzioni della filiera del mare. Da una parte dunque le testimonianze aziendali affidate ai rappresentanti di tre aziende etnee associate a Confindustria: Cruise Terminal (servizi a terra terminali crociere), Fratelli Di Martino (trasporti e logistica) e Navimec (cantieristica). Dall'altra gli studenti degli istituti scolastici IT Archimede, ITI S. Cannizzaro, LCS M. Cutelli Catania, IS G. De Felice Guffrida - Olivetti, Politecnico del Mare Duca degli Abruzzi, LSSG. Galilei, IIS G.B. Vaccarini. Lavori aperti dal presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e dal presidente della Piccola Industria di Catania, Angelo Di Martino. Sono poi intervenuti di Gaetano Martinez, comandante della Direzione marittima di Catania; Andrea Annunziata, presidente dell'Autorità di sistema portuale del mare della Sicilia orientale; Salvatore Trentino, responsabile dell'Ufficio dogane etneo; Vincenzo Adragna, presidente Piccola Industria di Sicilia; Trapani e delegato nazionale gruppo di lavoro Pmi Day.

Il Garante bocchia l'e-fattura: troppi dati senza protezione

PRIVACY

Rischiosa la conservazione dei documenti: rivelano le abitudini di consumo

Ora le Entrate devono far sapere all'Autorità come intendono correre ai ripari

Antonello Cherchi

Bocciata ora non si apre la fatturazione elettronica. L'ha pronunciata ieri il Garante della privacy, che nell'impianto messo a punto dall'agenzia delle Entrate e pronto a debuttare il 1° gennaio ha ravvisato «rilevanti criticità» che comportano seri rischi «per i diritti e le libertà degli interessati». Si prospetta, infatti, un «trattamento obbligatorio, generalizzato e di dettaglio di dati personali, anche ulteriori rispetto a quelli necessari ai fini fiscali, relativa a ogni aspetto della vita quotidiana della totalità della popolazione» che «non appare proporzionato all'obiettivo di interesse pubblico, pur legittimo, perseguito».



IL CHIARIMENTO
Al forum del Sole 24 Ore il nodo dei conferimenti a coop agricole in regime speciale e ordinario

L'urgenza di chiarimenti

Questo senza che siano state approntate le misure adeguate per proteggere le informazioni che viaggeranno sullo Sdi (il sistema di interscambio delle Entrate) e che verranno archiviate nel database del Fisco o degli intermediari abilitati a inviare le e-fatture. Insomma, aggiunge il Garante, la fattura elettronica così come disegnata non è in linea con il Gdpr, il regolamento europeo sulla privacy. Per questo le Entrate devono, con urgenza, far sapere all'Autorità guidata da Antonello Sorocome intendono correre ai ripari. Sollecitazione inviata, per conoscenza, anche a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia.

Una situazione che si sarebbe potuta evitare se scrive l'Authority nel provvedimento - ci fosse stato un suo coinvolgimento preventivo. Tanto più che ora il Garante può, sulla base del regolamento Ue, attivarsi autonomamente - così come è stato fatto per la prima volta in questa occasione - per rivolgere avvertimenti nel caso si renda conto di novità in conflitto con il Gdpr. Nel caso le Entrate decidano di ignorare l'avvertimento e il Garante confermasse la violazione del regolamento Ue, si passerebbe all'ingiunzione di modifica dell'impianto.

La reprimenda dell'Autorità arriva nel giorno in cui in Sogei si è tenuto un incontro fra Dpo (responsabili della protezione dei dati) pubblici, compreso quello delle Entrate, con l'obiettivo di creare una rete per implementare la cultura della privacy all'interno della Pa. Da qui l'idea di creare un'associazione tra i Dpo.

Le criticità della e-fattura

Sono diverse le falle riscontrate dal Garante nel sistema della fattura digitale. C'è il problema che le Entrate non solo faranno da postino, favorendo il transito dei documenti sullo Sdi, ma li archiverà anche. E le fatture contengono pure informazioni non necessarie ai fini fiscali. Per esempio, sottolinea l'Autorità, «dati, anche molto di dettaglio volti a individuare - spesso a fini di garanzia, assicurativi o per prassi commerciali - i beni e i servizi ceduti, con la descrizione delle prestazioni, i rapporti fra cedente eessionario e altri soggetti, riferiti anche a sconti applicati, fidelizzazioni, abitudini di consumo», comprese informazioni di natura particolare o giudiziaria. A fronte di ciò, non è stato predisposto alcun particolare apparato di protezione dei dati. C'è poi la questione della sicurezza dei canali di trasmissione e il fatto che le Entrate renderanno disponibili sul proprio portale le fatture in versione integrale, senza una preventiva informazione degli interessati. Priva di adeguate protezioni è anche la rete degli intermediari abilitati a trasmettere le e-fatture. Il ricorso a professionisti o a società di servizi per l'invio dei documenti digitali potrà determinare la concentrazione e presso quei soggetti di «una mole enorme di informazioni». «È facilmente intuibile - afferma il Garante - che la possibilità di accedere a simili banche dati stimoli grandi interessi rispetto ai quali sono, quindi, elevati i rischi di ulteriori utilizzi impropri, non solo con riferimenti a trattamenti illeciti, ma anche alla proliferazione di possibili collegamenti e raffronti tra fatture di migliaia di operatori economici».

LE CRITICITÀ SECONDO IL GARANTE

1

DATI CONSERVATI

L'agenzia delle Entrate, secondo il Garante, archiviando i dati che passano attraverso lo Sdi conserverà non solo i dati obbligatori a fini fiscali, ma la fattura vera e propria, che contiene informazioni di dettaglio su beni e servizi acquistati, abitudini e le tipologie di consumo, prestazioni sanitarie o legali eccetera

2

SOGGETTI COINVOLTI

Alcuni degli intermediari delegabili dal contribuente per la trasmissione, la ricezione e la conservazione delle fatture operano anche nei confronti di una moltitudine di imprese, accentrando enormi masse di dati personali con un aumento dei rischi, non solo per la sicurezza delle informazioni, ma anche sui loro usi impropri, grazie a collegamenti e raffronti tra fatture

IL FORUM ON

Da lunedì
Aprì lunedì al del Sole 24 Ore fattura elettronica potranno inviare domande per risposte appa prossimi giorni sul sito. I ques riguardare: er ricezione; cor delega agli int detrazione e l lva; operazio operazioni B2

www.ilsole24ore.com

LO SCENARIO

Tempi stretti per le correzioni L'Agenzia: «Presto una risposta»

Miani (Cndcec): «Ripetuti allarmi. Avevamo chiesto un avvio graduale»

**Giuseppe Latour
Federica Micardi**

Le osservazioni pubblicate ieri dal Garante della privacy sono un colpo del quale, almeno per ora, è difficile prevedere le conseguenze operative. Anche se, su tutto quello che accadrà nei prossimi giorni, pesa molto l'incognita dei tempi strettissimi: a un mese e mezzo dall'entrata in vigore dell'obbligo di fatturazione elettronica tra privati, sono davvero pochi gli spazi per correzioni strutturali su un meccanismo così complesso come quello che ruota attorno al Sistema di interscambio.

Emerge questo dalle prime impressioni degli operatori del settore, a poche ore dalla pubblicazione del provvedimento con il quale l'Autorità chiede all'agenzia delle Entrate di

modificare pezzi rilevanti della e-fattura. E c'è una parola che nessuno pronuncia esplicitamente, ma che aleggia nei discorsi di molti: proroga. Nella pratica, a rispondere alle osservazioni del Garante dovrà essere proprio l'Agenzia, che fa sapere di avere «ricevuto la comunicazione ieri pomeriggio», in contemporanea con la pubblicazione. Il lavoro di analisi delle osservazioni, allora, è iniziato da poco. Gli uffici stanno «studiando con attenzione» le questioni poste dall'Autorità e l'impegno delle Entrate è di fornire «un riscontro celere».

I professionisti, però, fanno notare che alcuni problemi sono sul tavolo da tempo. Il presidente del Consiglio nazionale dei commercialisti, Massimo Miani sottolinea che la categoria in questi mesi ha lanciato «reiterati allarmi sulla delicatezza del passaggio alla fatturazione elettronica previsto dal prossimo 1° gennaio», e avanzato la richiesta di un avvio graduale dell'adempimento perché «il sistema non è pronto né

culturalmente e non è tutto. Ma non è tutto. «denuncia derivanti dall'accento di pochi giorni un'enorme quantità di credito, software non sempre applicati. Sul punto l'Anbre aveva scritto: privacy. «Non ci pre dei dati da parte presidente Anc preoccupano investitori economici ti di credito, software grandi soggetti questo momento alizzazione di a chiara finalità di derivanti dalla fatt problema per l'Ar bilità di delegare; re elettroniche an dagli intermediar prevista nel prov riale delle Entrate



RASSEGNA STAMPA 16 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

l'Attacco

IMPRESA A SCUOLA L'INIZIATIVA DELLA PICCOLA INDUSTRIA DI CONFINDUSTRIA

Gli studenti nelle imprese nona edizione del «Pmi-day»

Stamane, coinvolto l'istituto Notarangelo-Rosati

● Si tiene oggi la nona edizione del Pmi day, la Giornata nazionale delle Piccole e medie imprese organizzata dalla Piccola Industria di Confindustria quest'anno presso l'Istituto di istruzione secondaria superiore "Notarangelo-Rosati", Bonassisa Lab e l'Agenzia di Foggia San Lorenzo delle Assicurazioni Generali. Come nella scorsa edizione - informa Confindustria Foggia - anche quest'anno l'iniziativa vede la collaborazione di Confagricoltura ed ha come tema principale la lotta alla contraffazione, l'italian sounding ed altre tematiche riguardanti la tutela e la valorizzazione del settore agroalimentare. Per tale ragione la visita a BonassisaLab, azienda leader per analisi e certificazioni di prodotti alimentari vedrà coinvolte le classi ad indirizzo biotecnologico sanitario del "Notarangelo Rosati". Il tema oggetto dell'incontro con l'Agenzia di Foggia San Lorenzo delle Assicurazioni Generali sarà invece l'importanza del sistema assicurativo a sostegno delle Pmi, ed in particolare delle start-up, con la partecipazione delle classi ad indirizzo didattico in amministrazione, finanza, mar-



PMI DAY L'azienda «Bonassisa lab»

keting e relazioni internazionali.

«Per gli imprenditori - commenta Confindustria - il Pmi day rappresenta il momento per condividere con i giovani il loro impegno a favore della diffusione della cultura d'impresa in relazione alle diverse tematiche su cui tale impegno si declina. Dalla prima edizione del 2010 sono stati complessivamente oltre 250 mila i ragazzi delle scuole superiori coinvolti».


Foggia


“
 Protagonisti l'Istituto
 "Notarangelo-Rosati",
 Bonassisa Lab e
 l'Agenzia di Foggia San
 Lorenzo delle Generali
 ”

IA CONFINDUSTRIA

PMI Day, la Giornata delle Piccole e Medie Imprese

L'Istituto di Istruzione Secondaria Superiore "Notarangelo-Rosati", Bonassisa Lab e l'Agenzia di Foggia San Lorenzo delle Assicurazioni Generali sono i protagonisti della nona edizione del PMI DAY, la Giornata Nazionale delle Piccole e Medie Imprese organizzata dalla Piccola Industria di Confindustria che si terrà a Foggia oggi.

Dalla prima edizione del 2010 sono stati complessivamente oltre 250 mila i ragazzi delle scuole superiori coinvolti a livello nazionale nella Giornata delle PMI: l'esperienza in azienda, infatti, offre agli studenti l'opportunità di vedere da vicino la realtà produttiva e di conoscere l'impegno e il talento che gli imprenditori condividono con i propri collaboratori nella realizzazione di prodotti e servizi, i risultati raggiunti e i progetti futuri. Per gli imprenditori, invece, il PMI DAY rappresenta il momento per condividere con i giovani il loro impegno a favore della diffusione della cultura d'impresa in relazione alle diverse tematiche su cui tale impegno si declina. Come nella scorsa edizione, anche quest'anno l'iniziativa vede la collaborazione di Confagricoltura ed ha come tema principale la lotta alla contraffazione, l'italian sounding ed altre tematiche riguardanti la tutela e la valorizzazione del settore agroalimentare.

Per tale ragione la visita a BonassisaLab, azienda leader per analisi e certificazioni di prodotti alimentari vedrà coinvolte le classi ad indirizzo biotecnologico sanitario del "Notarangelo Rosati".

Il tema oggetto dell'incontro con l'Agenzia di Foggia San Lorenzo delle Assicurazioni Generali sarà invece l'importanza del sistema assicurativo a sostegno delle PMI, ed in particolare delle start-up, con la partecipazione delle classi ad indirizzo didattico in amministrazione, finanza, marketing e relazioni internazionali.

"Ringrazio le nostre aziende per la partecipazione attiva a questa iniziativa ed in particolare Ance Foggia per la collaborazione", ha dichiarato la presidente della Piccola Industria di Confindustria Foggia, **Maria Pia Liguori**, "perché il PMI DAY è un'iniziativa di sistema che coinvolge tutte le diverse articolazioni del nostro mondo associativo, consentendo quindi di sviluppare proficue interazioni".

"Esprimo alla Piccola Industria le mie felicitazioni più vive per il prezioso lavoro svolto nelle diverse edizioni della manifestazione", ha aggiunto il presidente di Confindustria Foggia, **Gianni Rotice**, "che avvicina sempre più gli studenti alla conoscenza reale del sistema economico e produttivo".

CULTURA & SPETTACOLI

LA GUIDA PROMOSSA DALLA REGIONE, PROPONE 385 APPUNTAMENTI DA SEGUIRE FINO ALLA FINE DI FEBBRAIO

«InPuglia365», turismo da gustare tutto l'anno

Dal Gargano al Salento, fra cultura, gastronomia e natura

di NICOLA MORISCO

«Vogliamo promuovere la Puglia in tutte le sue bellezze, con itinerari nuovi che fanno vedere e visitare i beni culturali, ma anche con percorsi enogastronomici. Questo significa conoscere il paesaggio, ma anche degustare i piatti e bere gli ottimi vini e conoscere le loro storie. Gli itinerari che oggi presentiamo percorrono tutta la Puglia, dal Gargano al Salento attraversando una regione piena di tanti luoghi caratteristici e di storie da raccontare».

Sono le parole di Loredana Capone, assessore all'Industria Turistica e culturale della Regione Puglia, che ieri mattina ha presentato la Guida e degli eventi di «InPuglia365 - Cultura, Natura, Gusto», un programma di Pugliapromozione per la destagionalizzazione del turismo. All'incontro stampa, coordinato dal responsabile del Piano Strategico del Turismo della Regione Puglia Luca Scandale, sono intervenuti anche Aldo Patrino, direttore del Dipartimento Turismo, Economia della Cultura della Regione, Flavia Leone, ufficio di valorizzazione di Pugliapromozione e Irenella Sardone, ufficio comunicazione di Pugliapromozione.

La guida, che sarà possibile trovare in tutti gli infopoint della Puglia, consente di guidare i visitatori nei 17 weekend (dal 2 novembre 2018 al 24 febbraio 2019) nelle 76 località pugliesi individuate, con la possibilità di assistere a 385 appuntamenti. La seconda tranche del programma di *InPuglia365* si svolgerà invece dal 1° marzo al 31 maggio 2019 (l'avviso pubblico per la partecipazione scade il prossimo 4 dicembre). «La bellezza principale di *InPuglia 365* - ha aggiunto la Capone -, sarà quella di conoscere e di far conoscere le nostre comunità. Attraverso i weekend, vogliamo che i turisti diventino cittadini temporanei dei luoghi e, quindi, incontrino le persone nei borghi dove vivono. *InPuglia365* non è solo una strategia di allungamento della stagione turistica e di valorizzazione del territorio, ma è anche un impegno sul quale, pubblico e privati stanno investendo per un'offerta sempre più competitiva». L'assessore Capone ha concluso dicendo che «con *InPuglia 365* il sistema turistico pugliese sta facendo un salto di qualità, si sta organizzando in

rete e in maniera più strutturata, con un rapporto più proficuo con i comuni, e offre itinerari turistici che rispondono alla domanda di qualità e autenticità di turisti sempre più internazionali ed esigenti. E tutto questo ben oltre la stagione estiva, sperimentando la Puglia in un modo nuovo e creativo. Insomma, protagonista è il lifestyle pugliese in tutte le sue forme: dal cibo all'atmosfera dei borghi e della campagna». In questa edizione di *InPuglia365* c'è anche un focus su Matera 2019, che rappresenta un'importante occasione di promozione turistica del ter-



ritorio pugliese, in virtù della continuità territoriale tra le due regioni. Gli operatori turistici pugliesi, selezionati con l'avviso pubblico di Pugliapromozione *InPuglia365*, offrono a turisti e cittadini un programma di attività ricco e innovativo. Sono tanti gli itinerari per conoscere e vivere il territorio pugliese, 385 gli appuntamenti, del tutto gratuiti, per 17 week end in 76 diverse località della Puglia che privilegiano i borghi dell'entroterra e il paesaggio rurale, ma anche le località della costa. Nel 60% degli appuntamenti troviamo attività legate all'enogastronomia, tema dell'anno; ma nel 30% degli itinerari sono comprese anche visite guidate a siti culturali e nel 10% troviamo anche attività legate allo sport (calendario completo su www.inpuglia365.it).

ITINERARI

Piazza San Pietro a Galatina dove la guida propone visite al patrimonio storico artistico abbinata a degustazioni di vini

Credito, accordo Abi-imprese sulla moratoria alle Pmi

PARTNERSHIP

L'intesa prevede misure di sospensione e finanziamenti più lunghi

Zanetti: accordo cruciale per le imprese
Patuelli: aiuto allo sviluppo

Nicoletta Picchio

Un nuovo accordo per dare più liquidità alle imprese, con la possibilità per le pmi di sospendere e allungare i finanziamenti a medio e lungo termine anche per il 2019 e il 2020. Ieri c'è stata la firma dell'accordo per il credito tra l'Abi e le organizzazioni imprenditoriali, Confindustria, Alleanza delle cooperative, Cia, Clai, Coldiretti, Confagricoltura, Confapi, Confedilizia, Confetra, Confimi Industria, Rete Imprese Italia. Un'iniziativa a favore delle pmi, «alla luce del nuovo contesto di mercato e regolamentare», come dice il comunicato diffuso dopo la firma. «La ripresa dell'economia richiede di essere rafforzata», è scritto nel testo. E quindi occorre sostenere, anche sotto il profilo del credito, le imprese, da quelle minori a quelle più strutturate, in particolare le pmi che ancora risentono degli effetti della crisi. Da qui l'esigenza di una proroga della sospensione e allungamento dei finanziamenti.

Dal 2009, anno del primo avviso comune banche-imprese, ad oggi le misure hanno consentito alle pmi di ottenere una liquidità aggiuntiva per circa 25 miliardi di euro. «L'accordo è uno strumento significativo per alleviare le tensioni finanziarie di quel 60% di imprese italiane che si trova ancora in una fase di transizione», ha commentato Matteo Zanetti, presidente del gruppo tecnico Credito e finanza di Confindustria. «I finanziamenti a medio e lungo termine - dice ancora Zanetti - potranno essere sospesi e allungati a condizioni che consentano di limitare significativamente l'eventuale aumento dei tassi di interesse». Per il presidente dell'Abi, Antonio Patuelli, l'accordo «è un importante

punto di collaborazione per rafforzare lo sviluppo e l'occupazione e costituisce un ulteriore sforzo del mondo bancario per favorire il massimo di competitività dei fattori produttivi italiani, sforzo che auspichiamo venga apprezzato, riflettendo anche sull'opportunità di non abolire l'Ace».

Nell'intesa firmata ieri c'è una ulteriore spinta alla collaborazione tra il mondo imprenditoriale e quello bancario: entro il primo trimestre del 2019 dovrà essere messo a punto un documento sulle misure condivise per sostenere lo sviluppo del finanziamento alle imprese, in particolare pmi. I temi prioritari dovranno essere il Fondo di garanzia e l'operatività delle garanzie Ismea (credito agrario); lo sviluppo di garanzie private; l'ottimizzazione dei fondi europei; le iniziative per migliorare l'accesso al credito; il riequilibrio della struttura finanziaria delle imprese e il livello di patrimonializzazione. Inoltre viene costituito un tavolo sulle iniziative regolamentari internazionali, per assumere iniziative comuni. L'importanza del tavolo è sottolineata da Zanetti: la regolamentazione finanziaria internazionale «è un tema centrale per l'accesso al credito, su cui Confindustria, Abi e le altre organizzazioni imprenditoriali italiane ed europee lavorano da tempo per allentare la

stretta regolamentare e giungere ad un assetto di regole altamente calibrato, senza spiazzare l'offerta di credito», ha commentato Zanetti, sottolineando alcuni risultati importanti come il Pmi Supporting Factor. Occorre lavorare insieme, ha insistito, sul completamento dell'Unione bancaria, sul backstop al fondo di risoluzione e sulle regole sugli accantonamenti a fronte degli Npl.

Il nuovo accordo per il credito 2019 entrerà in vigore il primo gennaio del prossimo anno. Nel frattempo le banche continueranno le operazioni di sospensione e allungamento dei finanziamenti secondo le regole dell'Accordo per il credito 2015 (che ha avuto negli passati varie proroghe), per dare continuità alle misure. L'elenco delle banche che aderiscono è pubblicato sul sito dell'Abi.

In particolare il nuovo protocollo, le cui misure sono state denominate "Imprese in ripresa 2.0", prevede che si possa chiedere per un anno la sospensione del pagamento della quota capitale delle rate dei finanziamenti. Il tasso di interesse può essere aumentato, rispetto a quello originario, solo in ragione di eventuali maggiori costi sostenuti dalla banca per realizzare l'operazione e comunque non oltre i 60 basic point. La sospensione è applicabile ai finanziamenti già sospesi e allungati a condizione che ciò non sia avvenuto nei 24 mesi precedenti. Le banche si impegnano a rispondere entro 30 giorni. Nel caso dell'allungamento è previsto che l'estensione del finanziamento possa arrivare al 100% della durata residua dell'ammortamento. È specificato che si deve concedere una riduzione della rata di ammortamento apprezzabile rispetto a quella originaria. Per la dimensione delle imprese si è presa a riferimento la definizione Ue: sono pmi quelle con meno di 250 dipendenti e fatturato inferiore ai 50 milioni, ferma restando la discrezionalità delle banche.

I bilanci delle intese

LIQUIDITÀ LIBERATA

Valori in miliardi di euro



OPERAZIONI REALIZZATE

Dati in migliaia



ALLUNGAMENTO DURATA DEI FINANZIAMENTI

Migliaia di operazioni realizzate



SOSPENSIONE PAGAMENTO DEI FINANZIAMENTI

Migliaia di operazioni realizzate



Nota: Dati a luglio 2018

Fonte: Abi

I NUMERI CHIAVE

440mila

Le domande
Numero totale delle domande accolte dal 2009

126 miliardi

Il controvalore
Il controvalore (debito residuo) delle domande accolte dal 2009

25 miliardi

La liquidità
La maggior liquidità disponibile per le Pmi dal 2009

Mps, 30 milioni in Puglia per l'agroalimentare

Anche un progetto per innovazione e nuova imprenditoria

● Monte dei Paschi di Siena procede contemporaneamente nel percorso di rilancio e di ristrutturazione previsto dal piano industriale in linea con i target prefissati. I risultati al 30 settembre 2018 hanno visto la banca consolidare l'utile per il terzo trimestre consecutivo e chiudere i primi nove mesi con un risultato positivo di 379 milioni di euro, di cui 91 riferiti all'ultimo trimestre, e con un risultato operativo lordo a 803 milioni di euro. I numeri confermano il trend di ripresa dell'attività commerciale e il contestuale miglioramento della qualità del credito. Continua anche il miglioramento di tutti i principali indicatori di asset quality con un costo del credito pari a 55 punti base (dati al 30.09.2018). La banca ha completato nel corso del 2018 la cartolarizzazione del portafoglio di sofferenze da 24,1 miliardi, la più grande mai realizzata a livello europeo, e prosegue nel processo di riduzione dei crediti deteriorati, in linea con le tempistiche previste nel piano di ristrutturazione. In accordo con gli impegni presi con la Commissione europea, inoltre, lo scorso 5 ottobre Mps ha raggiunto un accordo con una società partecipata da fondi gestiti da Warburg Pincus per la vendita di Banca Monte Paschi Belgio, la controllata belga, segnando così un'altra importante tappa nel percorso di rilancio del Gruppo.

MPS IN PUGLIA PUNTA SULL'AGROALIMENTARE - Banca Monte dei Paschi è da sempre attiva in Puglia e assicura una presenza capillare nell'intera regione attraverso 4 direzioni territoriali, 14 centri specialistici e 94 filiali capaci di offrire un servizio completo ai cittadini e alle aziende che qui operano e di rispondere in tempi brevi a tutte le richieste. Sul fronte commerciale Mps è da sempre impegnata a sostegno del turismo e dell'agroalimentare, due settori che fanno da traino all'economia regionale, ed in particolare su questo secondo fronte ha messo in campo una serie di progetti che puntano ad incentivare la crescita favorendo gli investimenti. La banca è al lavoro per presentare tre distinti plafond da 10 milioni di euro ciascuno per i settori agroalimentari caratteristici della Puglia: l'ortofrutta, l'olivicoltura e il vitivinicolo. I finanziamenti

copriranno sia esigenze per interventi di conduzione ordinaria a breve termine (massimo 12 mesi) per anticipare i capitali circolanti necessari all'annata agraria dell'azienda ed alle spese per anticipazioni colturali, manipolazione e trasformazione dei prodotti, che interventi a medio termine (massimo 5 anni) destinati al sostegno di investimenti come l'acquisto di terreni, il miglioramento fondiario, la riconversione colturale e il potenziamento strumentale delle aziende agricole del territorio.

«Banca Monte dei Paschi è storicamente presente in Puglia ed è da sempre al fianco di famiglie e imprese per valorizzare il territorio e supportare lo sviluppo dell'economia regionale - dichiara Giampiero Bergami, chief commercial officer di BMps -. Proprio per questo stiamo studiando un pacchetto di misure ad hoc per favorire la produzione agroalimentare attraverso tre plafond commerciali da 30 milioni di euro complessivi per l'ortofrutta, l'olivicoltura e il vitivinicolo, tre pilastri del mercato locale che svolgono un fondamentale ruolo di traino sia del fatturato domestico che dell'export pugliese. Con iniziative come questa la banca ribadisce l'interesse per la realtà pugliese, perché crediamo che questa regione abbia tutte le caratteristiche per poter essere competitiva e poter crescere. Sostenere gli investimenti dell'economia locale, incentivare la nascita di idee imprenditoriali innovative e puntare soprattutto sui giovani, che rappresentano il nostro futuro e la vera ricchezza del nostro paese, - prosegue Bergami - significa sviluppare l'occupazione e favorire la ripresa, valorizzando le tipicità e le competenze di questo territorio». Sempre a supporto del comparto agroalimentare si ricorda che nel corso del 2018 la banca ha siglato un accordo commerciale con Confagricoltura Puglia dedicato a sostenere l'accesso al credito per i beneficiari del Programma di sviluppo rurale (Psr) 2014-2020, con un ventaglio di contributi specifici che mirano ad intervenire per rendere meno difficoltoso l'accesso al credito: si configurano nell'offerta l'anticipo sui contributi Psr, l'anticipo iva e il finanziamento della quota non coperta dal contributo. La banca, attraverso l'alta

specializzazione delle proprie professionalità, si propone di fornire strumenti mirati per rispondere alle molteplici esigenze del settore. Non solo agricoltura: si spazia dagli allevamenti, al vitivinicolo, alle attrezzature, al sostegno dell'imprenditoria giovanile fino alle più innovative agroenergie.

Sul fronte del turismo Banca Mps è storicamente tra le prime banche per operazioni finanziate nell'ambito del programma di incentivi regionali ed affianca da sempre i principali operatori del settore, mettendo a punto interventi finanziari ad hoc per investimenti e gestione ordinaria. In Puglia la banca ha previsto un'offerta articolata sia sul breve che sul medio e sul lungo termine per rispondere concretamente alle diverse esigenze degli imprenditori e affiancarli nel percorso di crescita grazie anche a interventi di finanza agevolata che consentono di unire le competenze e gli strumenti in un connubio virtuoso per cogliere tutte le opportunità, anche attraverso partnership esterne. Attraverso il programma di incentivi regionali per l'aiuto agli investimenti nel settore turistico-alberghiero Banca Mps ha finanziato l'86% degli investimenti. (dati a settembre 2018) Sul fronte dell'innovazione e della nuova imprenditoria l'impegno di Banca Mps per la valorizzazione dei giovani talenti è confermato anche dal lancio della seconda edizione di «Officina Mps», un progetto sviluppato in partnership con Accenture, nato con l'obiettivo di scoprire e promuovere le idee delle start up innovative, perseguendo allo stesso tempo il rafforzamento dell'esperienza cliente, il miglioramento dei processi aziendali e lo sviluppo dell'offerta commerciale. Un'iniziativa particolarmente interessante per un territorio come la Banca Monte dei Paschi di Siena SpA Relazioni Media Puglia che



ha visto negli ultimi anni un forte sviluppo del comparto delle start up guidate da giovani e da realtà imprenditoriali ad alto contenuto tecnologico e innovativo. Dopo il successo della prima edizione, Banca Mps ha lanciato ad ottobre un nuovo contest: le start up sono chiamate in questa seconda edizione a presentare proposte orientate a trovare soluzioni evolute per soddisfare i bisogni bancari di famiglie ed imprese. I partecipanti potranno quindi concorrere in due differenti categorie, PMI/Small Business e clienti privati. Le domande potranno essere inserite fino al 15 gennaio 2019 sul sito internet www.officina.mps.it.

Banca Monte dei Paschi di Siena per stare al fianco delle famiglie e delle imprese italiane colpite dal maltempo delle ultime settimane ha predisposto un plafond di 300 milioni di euro e la sospensione per 12 mesi dei pagamenti delle rate sui finanziamenti in essere. Il plafond è destinato a finanziare persone e aziende che abbiano subito i danni del maltempo su tutto il territorio nazionale. I finanziamenti avranno condizioni agevolate e seguiranno un iter istruttorio prioritario.



GIAMPIERO BERGAMI Chief commercial officer di BMps

Boccia: «Auspichiamo correzioni in bilancio per avere più crescita»

Presidente di **Confindustria**: «Non valutiamo i governi, valutiamo i provvedimenti»

Nicoletta Picchio
ROMA

Spostare la legge di bilancio sui temi della crescita. Quel pilastro che finora per il presidente di **Confindustria**, Vincenzo Boccia, è ancora troppo debole e che rischia non solo di non far raggiungere gli obiettivi previsti dal governo, ma anche di minare la credibilità dell'esecutivo e del paese. «Il metodo che il governo si è dato può essere condivisibile, sfiorare affinché si cresca, ma occorre dimostrare all'Europa che poi si cresce davvero», ha detto ieri Boccia, sia intervenendo in video conferenza durante la presentazione del Rapporto della Fondazione Nord-Est, a Padova, sia all'assemblea generale di **Confindustria** Lecco e Sondrio e Unindustria Como. Su una manovra di circa 36 miliardi, ha sottolineato il presidente di **Confindustria**, ci sono solo 5-6 miliardi per la crescita e 30 sono legati ai fini del contratto di governo». Occorre un riequilibrio. E «il punto non è tanto la questione dei saldi di bilancio, ma quanto riusciamo a dimostrare che il patto di stabilità e crescita lo trasformiamo in patto di crescita e stabilità. Se ci riusciamo, apriamo anche una grande stagione riformista europea, se non ci riusciamo aumentano il deficit e il debito pubblico ed è una sfida che perdiamo tutti», ha spiegato ancora Boccia.

Il suo auspicio, quindi, è che «governo e Parlamento possano fare delle correzioni pro crescita. Si possono trovare equilibri tra le ragioni del consenso ai fini di governo e la crescita, il paese deve crescere. Non è solo una questione di

sostenibilità della manovra ma di credibilità dello stesso governo». E rispondendo ad una domanda dei giornalisti se avesse fiducia nel governo, Boccia ha risposto: «Noi siamo critici sui provvedimenti, non valutiamo governi, valutiamo provvedimenti e i provvedimenti per la crescita per noi sono deboli». La questione industriale va messa al centro: «Non è la questione degli industriali, è cruciale per il paese perché contribuisce ad attirare ricchezza. È giusto suscitare l'attenzione della politica sulla questione industriale, dobbiamo all'industria la ricchezza che ha creato nel paese, chi è contro l'industria è contro il paese, lo diciamo chiaro».

Vanno rilanciate le infrastrutture: i cantieri bisogna aprirli e non chiuderli, ha ripetuto il presidente di **Confindustria**. «Rifiutiamo l'idea di un'Italia periferia d'Europa». Boccia non ha commentato lo scontro tra il presidente dell'Inps, Tito Boeri, e il ministro dell'Interno e vice premier, Matteo Salvini, su quota 100: «È una polemica in cui non entriamo, è evidente che il nodo risorse è determinante per questo governo». Non è automatico per Boccia che quota 100 sia un modo per far entrare i giovani nel mondo del lavoro. Piuttosto è più efficace un «piano inclusione giovani» che azzeri tassazione e contribuzione per almeno due anni.

Non solo: per spingere la crescita occorre anche sostenere gli investimenti privati e quindi non depotenziare Industria 4.0, che per Boccia non è un incentivo alle aziende, ma una leva di politica fiscale per avere un'industria da alto valore aggiunto, alta produttività e intensità di investimenti. E poi innalzare la dotazione del Fondo di garanzia per le pmi e attivare i pagamenti della Pa verso le imprese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Imprese al centro.

«La questione industriale, non degli industriali, è cruciale per il Paese, perché contribuisce ad attirare ricchezza. Chi è contro l'industria è contro il Paese» ha detto Vincenzo Boccia.





RASSEGNA STAMPA 15 novembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

**Il Sole
24 ORE**

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

Stop di tre anni al cumulo redditi per chi «esce» con quota 100

Previdenza. Di Maio annuncia il decreto su pensioni e reddito di cittadinanza, resta l'opzione emendamenti alla manovra. Ape social prorogata per il 2019

Davide Colombo
Marco Rogari
ROMA

Un decreto legge con "quota 100" e reddito di cittadinanza subito dopo l'approvazione parlamentare della legge di Bilancio. A indicare con decisione la tabella di marcia per il «superamento della legge Fornero» è nuovamente il vicepremier Luigi Di Maio che cerca di spazzare via i dubbi scaturiti dal restyling del Documento programmatico di bilancio inviato ieri notte a Bruxelles. Nel DpB l'efficacia immediata delle misure su previdenza e lotta alla povertà che era prevista dal primo testo recapitato alla Commissione Ue è diventato ora «da definire con legge collegata». Ma Di Maio assicura: «Non c'è slittamento, collegato o calendare greche, la soluzione ce l'ho pronta», un Dl per far decollare le due misure rispettivamente a febbraio e marzo. Anche se ancora ieri nelle riunioni tecniche restava aperta l'ipotesi di far confluire il pacchetto pensioni e il reddito di cittadinanza in altrettanti emendamenti al Ddl di Bilancio da presentare nei prossimi giorni alla Camera. Con qualche novità almeno sul fronte previdenziale. A cominciare dalla possibilità di allungare fino a 36 mesi il divieto di cumulo pensione/lavoro per chi scegliesse di ritirarsi dall'anno prossimo con "quota 100".

La nuova anzianità (62 anni e 38 di contributi) avrebbe requisiti fissi, ovvero non agganciati agli adeguamenti automatici alla speranza di vita, uno stabilizzatore della spesa che a questo punto rimane solo per il requisito di vecchiaia (dall'anno prossimo e per tre anni a 67 anni). Per arrivare a "quota 100" le lavoratrici con almeno due figli potranno poi contare su un bonus di contributi aggiuntivi (si parla di sei mesi), mentre per le altre lavoratrici è confermato l'allungamento di "opzione donna".

Viene prorogata fino a fine 2019, quindi di un altro anno, anche l'Ape sociale, ovvero il prestito-ponte finanziato dallo Stato per consentire il pensionamento a lavoratori in condizioni di disagio ai quali mancano solo 3 anni al raggiungimento dei requisiti. La scelta è stata fatta alla luce degli ultimi dati sull'utilizzo di

questo ammortizzatore di ultima istanza: a fronte del miliardo e 800 milioni disponibili ne sono stati utilizzati solo 600. «Abbiamo scelto di mantenere questo strumento perché utile per particolari categorie e complementare a quota 100 - ha spiegato il sottosegretario al Lavoro, Claudio Durigon -. Al termine del prossimo anno vedremo quali scelte fare». Su "quota 100", ha poi aggiunto Durigon, i calcoli che si stanno facendo al ministero dimostrano «che chi non ci sarà alcuna perdita bensì un guadagno nell'arco della durata complessiva del pensionamento perché contano anche gli anni in più di assegni percepiti da chi si ritira prima».

Le misure sulle pensioni sono pronte, definite e "pesate" in sede tecnica da Inps, hanno fatto sapere fonti vicine al dossier, precisando che per il momento si ipotizza il ritorno dello schema di indicizzazione all'inflazione su tre scaglioni (legge 388/2000), salvo modificarlo poi nell'eventuale decreto post-manovra. Anche il pacchetto per il reddito e pensioni di cittadinanza sarebbe definito, tanto è vero che i tecnici del governo consideravano ieri molto probabile la chiusura del dossier entro il fine settimana.

Resta infine da sciogliere il nodo del contributo di solidarietà per le "pensioni d'oro". Le ipotesi al vaglio non sono cambiate. Quella più gettonata prevede un prelievo quinquennale facendo leva su 5 distinte aliquote: si partirebbe da 8-10% per gli assegni fino al 130mila euro lordi l'anno; 12-14% fino a 200mila; 14-16% fino a 350mila; 16-18% fino a 500mila e 20% secco oltre il mezzo milione. Il prelievo non scatterebbe invece per le pensioni prevalentemente contributive anche se si starebbe valutando una ulteriore opzione per colpire indistintamente tutti i trattamenti elevati ma solo con quattro aliquote. Pare ormai quasi certo che il contributo di solidarietà non entrerà in legge di Bilancio. A questo punto i veicoli legislativi più probabili restano quelli del disegno di legge collegato, insieme ad altre misure come l'adeguamento dei fondi bilaterali per il co-finanziamento di "quota 100", oppure del decreto annunciato da Di Maio.

I nuovi requisiti di anzianità (62 anni e 38 di contributi) non saranno adeguati alla speranza di vita

Il Governatore Visco: occupazione fondamentale, le politiche del Governo non riducono gli incentivi al lavoro

Il ritorno alle pensioni di anzianità

QUOTA 100, LA PLATEA POTENZIALE

Platea dei nuovi pensionati potenziali che nel 2019 utilizzerebbero quota 100 distinti per comparto e regime pensionistico

Calcolo retributivo	NUMERO					PENSIONE ANNUA LORDA €
	0	100	200	300	400	
Dipendenti privati	106.211					35.524
Autonomi e parasubordinati	51.073					20.595
Dipendenti pubblici	67.577					34.685
Totale	224.861					31.881

Calcolo misto	NUMERO					PENSIONE ANNUA LORDA €
	0	100	200	300	400	
Dipendenti privati	81.399					32.175
Autonomi e parasubordinati	41.018					15.092
Dipendenti pubblici	89.854					31.335
Totale	212.271					28.519

Totale	NUMERO					PENSIONE ANNUA LORDA €
	0	100	200	300	400	
Dipendenti privati	187.610					34.071
Autonomi e parasubordinati	92.092					18.144
Dipendenti pubblici	157.431					32.773
Totale	437.132					30.248

L'IMPATTO

Effetto dell'anticipo del pensionamento sull'assegno pensionistico: differenza percentuale tra valori attuali delle pensioni quota 100 e delle pensioni Fornero

ANNO DI PENSIONAMENTO CON QUOTA 100	ANNO DI RAGGIUNGIMENTO DEI REQUISITI FORNERO					
	2020	2021	2022	2023	2024	2025
2019	0,22%	-0,58%	-2,67%	-5,96%	-7,62%	-8,65%
2020	-	-0,36%	-1,92%	-4,67%	-6,35%	-7,49%
2021	-	-	-1,02%	-3,24%	-4,93%	-6,19%
2022	-	-	-	-1,69%	-3,40%	-4,78%
2023	-	-	-	-	-1,71%	-3,21%
2024	-	-	-	-	-	-1,62%

Fonte: simulazioni basate su dati Inps

CUNEO FISCALE

Tariffe Inail, sul taglio da 600 milioni la partita è aperta

La misura che non è entrata in manovra, e che garantirebbe un risparmio di 600 milioni l'anno alle imprese con un taglio del 32,72% delle attuali tariffe Inail, potrebbe rispuntare con un emendamento sostenuto dal governo. Ancora ieri il dossier era al centro del confronto tra i tecnici. Il nodo resta quello dell'impatto della misura sul disavanzo. La Lega tiene moltissimo a questo intervento che consentirebbe il superamento di un sistema tariffario in vigore dal Duemila e non più al passo con i tempi, le tecnologie e le organizzazioni del lavoro attuali. Si tratterebbe del più significativo intervento sul cuneo fiscale degli ultimi cinque anni, è stato ricordato. Nelle scorse settimane anche il direttore

generale dell'Inail, Giuseppe Lucibello, aveva sottolineato che serve una nuova tariffa perché le aziende pagano oggi più di quanto ricevono. Le tariffe attuali sono calibrate su 1,1 milioni di infortuni, mentre oggi siamo tra i 600 e i 650mila. Dal punto di vista tecnico l'Istituto è pronto, e con le nuove tariffe potrebbe aggiornare anche una serie di prestazioni per alcune categorie di lavoratori oggi poco tutelate. Per effetto delle misure introdotte dalla legge di stabilità targata Letta le tariffe Inail già oggi garantiscono un effetto permanente di contenimento del costo del lavoro di 1,2 miliardi l'anno.

—D.Col.
—M.Rog.

A Barilla una fabbrica di Pasta Zara Investimento da 120 milioni

ALIMENTARE

Ok della famiglia Bragagnolo e del Cda, mantenuti i livelli occupazionali

Battute le offerte dei fondi investimento Ora la parola alla Regione

Barbara Ganz

Quando hanno sentito parlare di "partner industriale", i lavoratori hanno capito: in campo nella crisi di Pasta Zara c'erano tre fondi di investimento e un altro pastificio terzista, oltre al nome di Barilla che circolava da un po'. Dopo le indiscrezioni è arrivata la conferma. Il Gruppo Barilla «ha manifestato interesse, in forma di proposta, per l'acquisto di un ramo d'azienda di Pasta Zara Spache risulta ammessa a concordato preventivo.



GUIDO BARILLA
Presidente del gruppo alimentare di famiglia

Tale manifestazione d'interesse sarà valutata nell'ambito e dagli organi della procedura in corso, che si svolgerà secondo legge» fa sapere la stessa azienda precisando che «l'offerta si riferisce esclusivamente al ramo d'azienda relativo al pastificio di Muggia, Trieste, non riguarda né il marchio Zara né altri marchi o stabilimenti e prevede altresì un accordo di produzione, per un periodo transitorio, a beneficio di Pasta Zara» per consentire di dare continuità al marchio. La scelta di Barilla risponde «all'esigenza di investimento nell'espansio-

ne della capacità produttiva del Gruppo. Se l'offerta dovesse andare a buon fine, l'accordo con Pasta Zara offrirebbe l'opportunità di destinare parte di tale investimento in Italia».

Pasta Zara, azienda campione dell'export, sta affrontando una crisi finanziaria, non produttiva: il cda ha dato il via libera all'operazione «in totale sintonia con l'azionista di riferimento, la famiglia Bragagnolo, che ha ritenuto l'offerta del Gruppo Barilla la migliore soluzione industriale, sociale ed economica per i propri dipendenti e creditori. L'accordo - comunica l'azienda - ha come duplice obiettivo, da un lato la continuità aziendale e il mantenimento dei livelli occupazionali nei siti produttivi di Riese, Treviso, e di Rovato, Brescia: dall'altro l'ulteriore rafforzamento della leadership dell'Italia a livello mondiale in uno dei settori che rappresenta un asse portante della manifattura del Paese e una eccellenza nel mondo».

E quello di Muggia - valutazione 120 milioni - è uno stabilimento da cinque linee produttive e 610 tonnellate prodotte al giorno, «tecnologicamente avanzato, ad alta capacità e produttività e ben posizionato geograficamente, nel quale Pasta Zara ha investito rendendolo uno dei pastifici più all'avanguardia d'Europa». Il piano industriale dovrà essere presentato in tribunale; una volta approvato dall'assemblea dei creditori, ci sarà la cessione del ramo d'azienda dell'hub triestino. La Regione Friuli VG ha già annunciato che metterà a disposizione del nuovo investitore «tutti gli strumenti di legge necessari a favorire lo sviluppo produttivo e l'occupazione, ha detto il governatore Massimiliano Fedriga - Si va verso una soluzione positiva a una situazione che presentava forti elementi di rischio». Solo poche settimane fa Barilla aveva incontrato la Confagricoltura di Padova e Rovigo, territori individuati per aumentare le produzioni di grano duro italiano di qualità.



438

Addetti

Nei tre siti Pasta Zara, ma il sindacato conta almeno 25 uscite volontarie

250

Milioni

L'indebitamento totale: 73 milioni sono legati alle banche venete fallite

120

Milioni

Valutazione per il sito di Muggia, oggetto dell'offerta di acquisto

LE DIFFICOLTÀ DEL PASTIFICIO

La zavorra delle banche venete

L'esposizione con le banche di Pasta Zara era da anni oggetto nel mirino dei sindacati: «I dati dell'indebitamento erano evidenti nei bilanci: l'azienda ha condotto un piano di investimenti 2012-2016 per ammodernare impianti e tecnologie e aumentare la capacità produttiva. Quando le banche venete hanno mostrato le prime difficoltà abbiamo chiesto ulteriori informazioni: sono emersi 73 milioni di debito con Popolare Vicenza e Veneto banca, oggi confluiti nei crediti deteriorati gestiti dalla Sga - spiega Sara Pasqualin, Cgil Treviso -. Nel frattempo l'azienda ha continuato con strategie mirate ad aumenti della

capacità produttiva e azioni di sviluppo commerciale che, a causa di una flessione delle vendite nel contesto internazionale, hanno portato nel 2015 a un nuovo bond di 5 milioni, di cui è stata chiesta restituzione anticipata dopo 2 anni. A quel punto le sono stati ridotti gli affidamenti ed è aumentata la difficoltà di accesso al credito. A oggi si parla di un debito di circa 250 milioni in totale».

Oggigiorno domani l'ipotesi di accordo sarà sottoposta al voto dei dipendenti, che vivono situazioni molto diverse. Per tutti e tre i siti (ma uno potrebbe avere un destino separato) la richiesta è di una sospensione per cinque anni

del premio di risultato, anch'esso differenziato: si va dai 600 euro del Trevigiano ai 1.500 di Brescia. Se è chiaro che a Muggia (153 addetti) si respira sollievo, a Riese Pio X (178 addetti) la prospettiva di un taglio economico si unisce a quella di una lavorazione a ciclo continuo. Rovato (Brescia) è un caso a parte: è una Srl che ha già alle spalle fallimento e acquisizione, e questo è lo stato d'animo dei 107 lavoratori che pensavano di essersi lasciati alle spalle le difficoltà. Per evitare fughe di notizie lo scrutinio avverrà venerdì sera in contemporanea.

—B.Ga.

CUMULO TRA TREMONTI E CONTO ENERGIA

Un'altra sanatoria per gli impianti fotovoltaici

Intanto il Gse comunica: c'è tempo per la rinuncia fino al 31 dicembre 2019

**Giorgio Gavelli
Giuseppe Latour**

Potrebbe salire ancora il numero delle sanatorie inserite nel Dl 119/2018. È quanto prevede un emendamento presentato dalla Lega, che punta a risolvere il problema dell'impatto creato dal divieto di cumulo tra la Tremonti ambiente e la tariffa incentivante del III, IV e V conto energia. E che si combina a una proroga appena decisa dal Gse, con l'obiettivo, di fatto, di dare altro tempo a chi voglia ac-

dere agli strumenti messi a disposizione dal governo per chiudere la questione.

Sul caso del cumulo (si veda il Sole 24 Ore del 9 novembre) il ministero dello Sviluppo economico stava lavorando da diversi giorni, insieme al Gse, per individuare un percorso certo a beneficio delle imprese che hanno sfruttato queste agevolazioni. Il problema, concretamente, interessa gli impianti fotovoltaici di piccole e medie imprese (non quelli di scala industriale oltre il megawatt di potenza né quelli domestici sotto i 20 chilowatt): tipicamente, quelli realizzati sul tetto del capannone aziendale. Si tratta, secondo le stime, di circa 2 mila impianti che, in base a una comunicazione del Gse di novembre 2017, non possono

sommare gli aiuti: adesso, con l'emendamento della Lega, gli viene offerta la possibilità di sanare la loro posizione.

Nella nuova norma si prevede, allora, che la fruizione della detassazione Tremonti ambiente possa essere definita con la rinuncia (tramite restituzione) al 15% della variazione in diminuzione fatta valere dal contribuente. In sostanza, stando a quanto si comprende dal testo (in verità non troppo chiaro), il calcolo dovrebbe essere il seguente: per ogni 100 mila euro di sovraccosto, l'importo da restituire dovrebbe essere pari al 15% di tale ammontare moltiplicato per l'aliquota di imposta del periodo in cui si è beneficiato della Tremonti. Ipotesi: ipotizzando un'aliquota Ires del periodo

pari al 27,5%, l'onere per le imprese ammonterebbe a poco più del 4% della variazione in diminuzione operata.

Il testo precisa che l'opzione per questa definizione va comunicata alle Entrate e al Gse entro il 31 maggio 2019, mentre gli importi da versare dovrebbero essere corrisposti in sei rate trimestrali a partire dal 30 giugno 2019. Viene anche precisato che la rinuncia così operata (che vale indipendentemente dalla procedura seguita per fruire del bonus: dichiarazione originaria, dichiarazione integrativa, istanza di rimborso) determina la definizione di tutte le liti pendenti ed il riconoscimento di eventuali perdite residue da portare in dichiarazione (oltre ovviamente a quelle già utilizzate).

Questa operazione, come detto, si combina a una proroga del termine entro il quale le imprese interessate dovranno rinunciare formalmente al beneficio fiscale goduto, manifestando la loro volontà all'agenzia delle Entrate. In base a un comunicato pubblicato ieri proprio dal Gse, infatti, «per le difficoltà operative riscontrate nel procedere alla restituzione degli importi», è stato deciso «che il termine ultimo per poter dare evidenza dell'effettiva rinuncia al beneficio fiscale è prorogato al 31 dicembre 2019», dal 22 novembre 2018. C'è, insomma, un altro anno di tempo: chi non aderisce alla sanatoria entro maggio, avrà poi altri sette mesi per decidere se rinunciare per intero all'aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Apprendistato, primo livello meno oneroso per i «piccoli»

CONTRATTI

La circolare Inps ripristina le mini aliquote per chi ha fino a 9 addetti

Dal 1° gennaio 2017 finito il regime agevolato per gli assunti dalla mobilità

Antonino Cannioto
Giuseppe Maccarone

Doppia e opportuna marcia indietro dell'Inps su due profili contributivi relativi ai contratti di apprendistato. Con la copiosa circolare 108/18 diffusa ieri, l'Istituto, a distanza di oltre tre anni dall'entrata in vigore del Dlgs 81/15, fornisce un quadro riassuntivo generale dell'istituto contrattuale dopo le modifiche apportate dal Decreto legislativo attuativo

del Jobs act e, nel delineare i regimi contributivi connessi alle tre tipologie, corregge due posizioni precedentemente assunte che avevano suscitato non poche perplessità negli addetti ai lavori.

La prima modifica riguarda i lavoratori assunti con apprendistato di primo livello, vale a dire il contratto di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria superiore e il certificato di specializzazione tecnica superiore. Nel messaggio 2499/2017 l'Istituto - nel regolamentare, tra l'altro, la riduzione contributiva dal 10% al 5%, disposta dall'articolo 32, comma 1 del Dlgs 150/2015 - aveva sostenuto che l'aliquota del 5% dovesse trovare applicazione a tutti i datori di lavoro, a prescindere dalla consistenza numerica del personale occupato. Tale affermazione, di fatto, azzerava la progressione contributiva prevista per le aziende minori

(1,5%, 3%, 10%) indicata dalla legge finanziaria del 2007 e rendeva più oneroso il costo per le imprese minori. Oggi l'Inps, corroborato anche dall'opinione del ministero del Lavoro, torna sui suoi passi e riconosce che se il datore di lavoro ha alle proprie dipendenze sino a nove addetti e assume (a decorrere dal 24 settembre 2015) un lavoratore con contratto di apprendistato di primo livello, dovrà versare all'Istituto l'1,5% per i primi 12 mesi, il 3% per il secondo anno e il 5% a partire dal terzo anno. Le aziende potranno recuperare le somme a loro credito fino al 18 febbraio 2019.

La seconda correzione riguarda le assunzioni, con apprendistato di tipo professionalizzante e senza limiti di età, di beneficiari di indennità di mobilità ordinaria. Per questi lavoratori, l'Inps precisa che, per le assunzioni effettuate dal 1° gennaio 2017, le aziende non potranno più assolvere la contribuzione avvalen-

dosi del regime agevolato di cui alla legge 223/91, per l'avvenuta abrogazione delle norme di riferimento, ma dovranno versare i contributi sulla base del regime ordinario.

Per le aziende con più di nove addetti, la contribuzione sarà, quindi, pari al 17,45% (di cui 5,84% a carico dell'apprendista), per tutta la durata del periodo di formazione (36 mesi in genere). Va ricordato che, all'aliquota, va ad aggiungersi l'onere di finanziamento degli ammortizzatori sociali (Cigo/Cigs/Fondo di solidarietà).

Le misure contributive agevolate disposte dalla legge 223/91 (15,84%, di cui 5,84% a carico dell'apprendista, cui si aggiunge la contribuzione di finanziamento degli ammortizzatori sociali), trovavano, invece, applicazione con esclusivo riferimento alle assunzioni intervenute entro il 31 dicembre 2016 e valevano per i primi 18 mesi del rapporto.